

RITAGLI

● **Alberto Sordi alla Città del Cinema.** Dopo Woody Allen, ecco Alberto Sordi alle prese con la mostra sui primi cento anni del cinema italiano allestita a Cinecittà. L'arrivo del grande attore è previsto per le ore 12. La mostra è aperta dalle 11 alle 19, biglietti 15 e 10 mila lire, fino al 31 dicembre '96. Info Ente Cinema 72 28 61

● **De Sio «A cena con la Lav».** Per domani e giovedì 4 aprile la Lav - Lega Anti Vivisezione - ha organizzato due cene di sostegno per le attività dell'associazione. Partecipano Teresa De Sio, Lucia Colò, Gianni Ippoliti e altre personalità della cultura e dello spettacolo. Al ristorante Antico Bottaro, Passeggiata di Ripetta 15. Prezzo unico lire 100 mila, prenotazione obbligatoria ai numeri 3973 3292

● **Pandemonium in concerto.** In occasione del ventesimo «compleanno», il gruppo musical-teatrale Pandemonium festeggia la propria attività con uno spettacolo autobiografico dal titolo *20 anni di clamorosi insuccessi* in scena da oggi e fino al 20 aprile al teatro delle Muse, via Forlì 43, info 44 23 13 00

● **«Luna di miele» all'Argot.** Debutterà stasera all'Argot - dove rimarrà in scena fino al 21 aprile - *Luna di miele* scritto e diretto da Antonio Syxty, liberamente adattato dall'omonimo romanzo di Pascal Bruckner che ispirò anche il celebre film di Roman Polanski con Raffaella Boscollo. Nicoletta Mandelli, Paolo Scherjani e Fabio Sornogni. Vietato ai minori di 18 anni, in via Natale del Grande

● **Note di bianco alla Bibli.** Una serata dedicata ad



Alberto Sordi

«Bianco nell'arte» con proiezioni video letture di poesie brani di John Cage ed Erik Satie eseguiti al pianoforte da Luigi Pecchia. Sempre di Cage verranno presentati in anteprima romana alcuni brani del film *One and 103* realizzati in collaborazione con Henning Lohner. Stasera alle 21.30 alla libreria Bibli via dei Fienaroli 28 - entrata libera



Teresa De Sio

● **«Una donna in casa» al De' Servi.** Storia di due ragazzi e di un terzo «incomodo» alle prese con i problemi della vita: i conti di casa, le convenienze difficili. Da stasera al teatro De' Servi con Riccardo Ilerera, Andrea Bersacchi, Andrea Sartoretti e Luliana Linciano. Fino a Pasquetta

● **Il clavicembalo di Glen Wilson.** Si conclude stasera alle 21 (precise) la XXVIII edizione del Festival Internazionale del clavicembalo. Sul palco salirà lo straordinario Glen Wilson che dedicherà la sua serata a Bach e alla musica spagnola. Al Collegio Nazareno, largo del Nazareno 25 (angolo via del Tritone)

● **Non si spara sui passerotti.** Una dottoressa, Ada, e la sua paziente. Grazie non si incontrano mai ma prendono corpo e parola attraverso l'interpretazione di Ulla Alasjärvi che le interpreta. Da stasera alle 21.30 al teatro dell'Orologio - via de' Filippini, tel. 68 30 87 35 - e fino al 14 aprile

● **Vivicità.** Sono aperte le iscrizioni alla tredicesima edi-

zione di Vivicità corsa podistica organizzata dall'Uisp che si svolgerà domenica 14 aprile alle ore 10.30 con partenza ed arrivo al Circo Massimo. La manifestazione si svolge in contemporanea in 42 città italiane e 12 estere tra cui Sarajevo, Barcellona e Mostar e prevede una parte competitiva di 12 chilometri ed una non competitiva di 4 chilometri. L'iscrizione costa 7 mila lire, 5 per gli studenti mentre

la domenica mattina prima della partenza la tassa è di lire 10 mila. Info viale Giotto 16 - tel. 57 45 330

● **A cena con Woody.** In un ipotetica sala d'aspetto di uno studio psicanalitico due sconosciuti, un uomo e una donna, aspettano. Un incontro casuale, l'avvio di una conversazione fra un trillo di cellulare e l'altro. Lo spettacolo è in scena da stasera alle 22 teatro dell'Orologio. Con Roberto Gammino e Paola Mammì, regia di Marco Mete. Fino al 14 aprile

● **Una festa per gli occhi.** La cultura del cibo e i suoi legami con la natura, le stagioni, le religioni attraverso l'occhio di due artisti fotografi, il giapponese Shigeru Akimoto e l'italiana Paola Ghrotti. In mostra all'Istituto Giapponese di Cultura, in via Gramsci, 74

CONCERTI MODENA CITY RAMBLERS



Grande musica italiana stasera al Frontiera con il concerto dei Modena City Ramblers, gruppo nato nel 1991 dall'incontro tra cinque giovani musicisti provenienti da esperienze musicali diverse tra loro (dal rock al folk) ma innamorati tutti dell'Irlanda, della sua gente e della sua musica. Vantano collaborazioni con The Chiftains, Van Morrison, Cranberries e il «Circo di Paolo Rossi». Al concerto saranno presentati, fra gli altri, i brani del loro ultimo lavoro «La grande famiglia». In via Aurelia 1051, ingresso lire 18 mila, info: 588.00.26.

L'EVENTO. «Miracolo» musicale a S. Cecilia; salta la replica di giovedì: c'è sciopero agli enti lirici

Festa per Wagner e il suo «Lohengrin»

Arriva all'Auditorio di via della Conciliazione il *Lohengrin* di Wagner diretto da Thielemann, ed è subito una grande festa musicale. Un pubblico straordinario ha seguito l'esecuzione in replica oggi alle 18; salta quella di giovedì per lo sciopero dei lavoratori degli enti lirici. Siamo nel traffico «pazzo» di Pasqua, e già domenica si sono avute difficoltà nel parcheggio: gli appassionati chiedono spazi intorno all'Auditorio da riservare a eventi come questo



Christian Thielemann Primo Gnanì

**ERASMO VALENTE**

Abbiamo ascoltato, domenica, il *Lohengrin* e, dipendesse da noi, manderemmo in giro schiere di banditori. Dovrebbero dire pressapoco così: «Cittadini, se volete avere un'idea di un miracolo musicale, non perdetevi questa edizione del *Lohengrin* di Wagner realizzato da Santa Cecilia nell'Auditorio di via della Conciliazione». Il miracolo, cioè, di una grandiosa orchestra, di un meraviglioso coro e di eccezionali cantanti. Ma, soprattutto, c'è - a far scattare questo miracolo - appollaiato sul podio (seduto sopra uno scomodo sgabello), un grande direttore d'orchestra Christian Thielemann, che sta lì, come un anziano Maestro, a scavar nella miniera del suono. Ha poco più di trent'anni, e sembra aver tutta l'aria di volersi mettere in mezzo tra Furtwaengler e Karajan.

L'opera si esegue in forma di concerto ma si tratta d'una straordinaria forma di spettacolo tutto realizzato nel suono. Thielemann dirige a memoria e, a memoria, si esibiscono i cantanti che vanno e vengono, come in palcoscenico. C'è una sorta di regia tutta musicale. Accade persino che Elsa abbracci e baci Lohengrin, suo salvatore. Anche il coro va e viene dagli scanni, se occorre una coralità fuori scena, e un bel gruppetto di

trombe suona, sbucando nel coro o in fondo alla platea o di bordi delle gallerie. Il pubblico è avvolto da fantastiche fatture che muovono brividi quando orchestra coro e cantanti intervengono in avvincenti «crescendi» timbrici e melodici. Gagliardi gli «ottoni», stupendi i «legni» (clarinetto, flauto, fagotto, corno inglese, oboe), sospinti da un forte *pathos* gli «archi». Occorre proprio fare l'impossibile per non perdere quest'opera che registra un eccesso geniale di suoni «pazzi» calati nel pieno del Romanticismo tedesco.

Lohengrin, cavaliere del Graal, è figlio di Parsifal e interviene a salvare da intrighi la giovane Elsa accusata di fratricidio. Nasce l'amore tra i due, ma l'idillio finisce quando Lohengrin è costretto a svelare il suo nome. I cattivi saranno puniti ma lui deve andar via, ed Elsa non lo rivedrà più. Si scatena un sublime mescolamento che Wagner fa dei tre momenti can al Romanticismo il sacro, l'umano e il demnico-pagano: il secondo atto (un'ora e mezzo, l'esecuzione interva) compresi, dura cinque ore) può procurare una sorta di sindrome di Shelley. Siamo al cospetto di musica ciclopica al centro di una ebbrezza creativa che lascia ancor più attoniti se pensiamo che



Una scena dell'opera lirica «Le Comte Ory»

Tornasole Comunicazioni

OPERA. «Comte Ory», dirige Pizzi Rossini «difficile» e un po' sottotono

**MARCO SPADA**

L'Opera di Roma teatro senza pace, ha un nuovissimo Commissario Vittorio Ripa Di Meana. E la soluzione salomonica adottata dal Comune per governare il teatro almeno fino a dopo le elezioni. Poi si vedrà. Ma l'atmosfera resta tesa e anche «Le Comte Ory» di Rossini è andato in scena nel clima di un'agitazione annunciata e poi rientrata del sindacato Fials-Cisal che, in un comunicato non ha esitato a definire i vertici del teatro «gestori di un pollaio da combattimento». Anche Sir Peter Hall, regista del prossimo *Fedele*, previsto per il 16 aprile, constatato lo sfacelo dell'organizzazione tecnica ha sbattuto la porta ed è tornato a Londra.

Se la vita di un teatro e, come è, un organismo complesso dotato di testa, braccia e cuore, non si può credere che le incertezze istituzionali non pesino sui risultati artistici.

La libertà di mente degli artisti che poi condizionerà la temperatura del pubblico, sussulta come un oscillatore alle minime scosse. Ed è per ciò che questo *Comte Ory*, opera somma e difficilissima di Rossini, è nata nella sconvolgente e nella routine e solo gradatamente, col crescere della musica e degli applausi, è diventata uno spettacolo.

Aggiungiamoci che si tratta di un lavoro poco conosciuto al grande pubblico, che propone un Rossini diverso, orientato verso una comicità venata di malinconia: il divertimento dunque non è scontato, ma va costruito. Perché Rossini, trasmigrato nella Francia del 1828, si inventa un suo *Don Giovanni*, senza «convitati di pietra» ma ricchissimi di malizie erotiche. Nella stonella boccaccesca ambientata in un medioevo da figur-

ne Liebig, il libertino si traveste e tenta tutte per «forzare le mura» del castello e conquistare la bella contessa Adele. Come il vecchio Verdi Rossini si diverte a rifare il verso a sé stesso mescolando passato e futuro: c'è il «buffo» del *Barbiere di Siviglia* nei travestimenti del Conte e nelle arie «del vino», ma soprattutto c'è il presagio del *Guglielmo Tell* nella magia degli eventi naturali che sollecitano le passioni umane.

Lo spettacolo di Pier Luigi Pizzi, che proveniva dal Rossini Opera Festival, accoglie queste sollecitazioni ma non crea nella rigida struttura lignea, nei colori freddi degli abiti di foggia neoclassica un vero coinvolgimento emotivo. E il movimento creato intorno agli oggetti di scena risulta sempre meccanico. Si scoglie solo nel finale, quando conte, contessa e paggio si sbrano in un abbraccio nella «notte degli inganni» pur facendolo su una «dormeuse» visto che il letto pesarese, nell'anno di grazia 1984 fece scandalo.

Se Pizzi non si è presentato a raccogliere gli applausi, lo ha fatto invece Donato Renzetti che ha governato l'insieme con tenacia puntando ad una bella trasparenza del suono. La compagnia di canto risultava un po' frenata, da Sumi Jo a Gregory Kunde, da Diane Montague a Gloria Banditelli, tutte voci piccole anche se stilisticamente appropriate.

Teatro Piccoli «Sogni» tra arte e letteratura

Sono state aperte in sordina quelle *Stanze di sogni* allestite presso la Gallia «Al Ferro di Cavallo» da Fabio D'Avino ma hanno avuto tanto successo che la necessità di replicare si è imposta prepotentemente. Sarà la voglia di sognare in un mondo sempre più profano, o una ritornata passione per il teatro (anche ultimamente per il *Pasticciaccio* di Gadda-Ronconi ci sono state lunghissime file ai botteghini) fatto sta che ancora per oggi e per domani si potranno raccogliere le confessioni onniche degli otto interpreti delle *Stanze*.

L'appuntamento è alle 19.20 (con replica alle 20) all'ingresso della libreria-galleria, dove viene ammesso solo un grappolo di spettatori per via dello spazio esiguo. Lo spettacolo infatti, si snoda nel «sotterraneo», un micro-labirinto di stanzette e di nicchie dove accoccolati in un angolo e immobili, come dormienti, gli attori aspettano di essere «svegliati» per raccontare i loro sogni. Frammenti di letteratura scelta, da Shakespeare a Poe da Palazzeschi a Eduardo sono accostati insieme dalla regia di D'Avino per caratterizzare piccoli deliri sottovoce, sprazzi di emozioni che rimbalzano tra le bianche mura del «sotterraneo» solleticano lo spettatore o lo investono con veemenza per poi tornare al loro quieto oblio. Un viaggio nell'inconscio letterario di ciascuno dove ritrovare gli incanti della Regina Mab nelle parole ironiche di Mercurio (un guzzante Roberto Sestili), i verberbi allucinati di Dino Campana (Leonardo Gambarella), gli incubi culinari di Eduardo (una gustosa Anna Maria Teresa Ricci). E tanti altri echi, suggeriti da Monica Aquilani, Tiziana Caon, Stefania Parisella, Nancy Podimane e Alessandra Giandomenico per una performance che, senza la pretesa di essere uno spettacolo vero e proprio, nasce ad essere un piccolo evento. (Rossella Battisti)

Cinema Mignon (via Viterbo, 11) ore 10 ingresso libero

Domenica 14 Aprile - Francesco - Liliana Cavani  
21 Aprile - La Fine è Nota - Cristina Comencini  
28 Aprile - Nemici D'infanzia - Luigi Magni

la domenica

Centro sperimentale di cinematografia  
Cineteca nazionale  
L'Officina  
l'Unità

specialmente

Mattinate di cinema italiano

